

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

~~1735~~

Giovane

Co. S. Salvatore

Co. S. Incerto

Co. S. Incerto

3196

di pag. 26

Marco Coniani

Co. S. S. S. S.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

96

ANO

RAIDENSE

M. 921

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3796

BRADENSE

MILANO

TIGRANE

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
VENDRAMIN

D I

S. SALVATORE

Nella Fiera della ASCENSIONE
dell' Anno 1755.



IN VENEZIA, MDCCLV.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.⁵

Quel famoso Mitridate Re di Ponto e d'altre Provincie dell'Asia, per quarant'anni quasi stancò la potenza Romana per farsi sempre più forte contro la medesima, cercò per suo Collega Tigrane Re dell'Armenia e per esserne più sicuro gli diede la propria Figlia in isposa. Gius. Ist. Lib. 38.

Fingesi che tra il Re di Armenia, e quel di Ponto fosse antica inimicizia; e che Tigrane invaghitosi per fama della bellezza di Cleopatra colà sotto nome d'Argene si portasse, ove servendo il di lei Padre in Armata gli acquistò i Regni di Bittinia, e di Capadoccia di questo spogliandane Ariobarzane, e di quello poi Nicomede.

Fingesi inoltre, che d'occulto vicendevole amore ardessero Cleopatra, e Tigrane, e che alle nozze della medesima aspirasse anche Oronte Principe di Sinope fratello di Apamia amante non curata da Tigrane, ed amata da Mitridate già libero per la morte della Consorte. Ma la costanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano.

La Scena si finge fuori e dentro, Sinope Città di Ponto.

6
MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Vasta campagna nelle vicinanze di Sinope d' onde viene Tigrane trionfante con l' esercito. Archi, Statue, e trofei. Da una parte magnifica tenda ad uso di Trono per Mitridate.

Stanze nella Reggia con porta praticabile nel mezzo che corrisponde alli appartamenti di Cleopatra.

Nell' Atto Secondo.

Luogo di ritiro.
Atrio nella Reggia.

Nell' Atto Terzo.

Luogo montuoso con cadute di Acque, che precipitano in un Fiume, sopra il quale Ponte magnifico, che comunica con la Cittadella di Sinope, Ponte levadore con Porta dalla quale fanno fortita, e siegue abbattimento numeroso.

Stanze Reali di Mitridate.

Parte esteriore del Tempio di Giove con Atrio magnifico.

Inventor e direttor di dette Scene, è il Sig. Domenico Mauro.

PER.

7
PERSONAGGI.
MITRIDATE, Re di Ponto, ed amante d' Apamia.

Il Sig. Aurelio Arigoni.

CLEOPATRA, sua Figlia Amante di Tigrane.

La Sig. Angela Sartori.

TIGRANE, Re d' Armenia sotto nome d' Argene amante di Cleopatra.

La Sig. Margherita Giacomazzi.

APAMIA, Sorella d' Oronte, amante di Tigrane.

La Sig. Ottavia Gherri.

ORONTE, Principe di Sinope amante di Cleopatra.

La Sig. Margherita Pacarelli.

CLEARTE, Principe de Messageti confederato di Mitridate, ed amico di Tigrane.

La Sig. Laura Rosa.

BALLERINI.

La Sig. Margherita Griffelini detta la Ten-toreta. | Il Sig. Carlo Sabioni.

La Sig. Maddalena Formigli. | Il Signor Michel Costa.

La Signora Margherita Morelli. | Il Signor Pietro Marchi.

La Sig. Teresa Ganassoni. | Il Signor Domenico Morelli.

La Sig. Elisabetta Morelli. | Il Sig. Pietro Zagnini.

Li Balli sono d' invenzione e direzione del Sig. Francesco Sabioni.

Il Vestiario è del Sig. Matteo Canziani.

A 4

AT.

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Vasta Campagna nelle vicinanze di Sinope; d'onde viene Tigrane trionfante con l'esercito. Archi, Statue, e Trofei. Da una parte magnifica Tenda ad uso di Trono per Mitridate.

Tigrane sotto nome d'Argene, Mitridate a sedere.

Apamia, e Clearte.

Tig. **E** Ccelso Re, cui doma
China l'Asia la fronte, e in-
contro a cui

S'armò l'altero Campidoglio in vano
Per me vincesti; e le nemiche spoglie
Calchi fastoso col regal tuo piede;
Che di Bitinia il Trono
Nicomede sconfitto o mai ti cede.

Mit. Da quel chiaro valor, che in te riluce
Ben lo sperai. So, che il trionfo è certo
Dove pugna Tigrane.

Apa. Alle tue glorie
Serve ti son la Sorte e le vittorie.

Clear. Ed io con mio piacer ti vedo amico
In così lieto giorno
Coronato di lauri a far ritorno.

Tig.

P R I M O.

9

Tig. Fra gl'encomj festivi
Del mio Signore i vostri ancor ricevo
Qual più conviensi.

Mit. Argene il tuo valore.
Non impiegasti il fai per un' ingrato.
Alla Reggia mi rendo
E a cotanta virtude.
Per dar giusta mercè colà t'attendo.

Tutti i pensieri impegno
Ti renderò mercede
E alla tua bella fede
Ingrato non farò.

Tu chiedi se ti piace
Dal mio sincero affetto
Io la mia fe prometto
Tutto per te farò.

*Parte Mit. accompagnato dalla
guardia Reale.*

S C E N A I I.

Tigrane Apamia, e Clearte.

Tig. **V** Anne Clearte, in ripartir le Schie-
Mie veci adempi; e ti sovenga poi
Ch'io qui t'attendo. (re

Cle. Io volo a cenì tuoi. (parte.)

Apa. Argene, a me pur lice
Qualche parte goder delle tue glorie.

Tig. E come.

Apa. Ah! nei cimenti
Pugna teco il mio core,
E forse ancor fra l'armi

A 5

Fi-

Figli de miei desiri

Tremoli, e caldi udisti i miei sospiri.

Tig. Fra i rimbombi guerrieri

Era quest'alma attenta, e questa mano

All'oggetto vicin, non al lontano.

Apa. Ed or che trionfante

Ai d'alori, e d'ulivi il crin festoso

Potria giungerti al cor dardo amoroso?

Per la Ciprigna Dea

Marte ancor non languì?

Tig. Sì, ma costante

Seguo Marte guerrier, non Marte amate.

Apa. Ah, ch'agli affalti di beltà che prega

Male un cor si sostiene;

Apamia'l dice a te. Pensaci Argene.

Troppo ad'un'alma è caro,

Sentirsi a dir ben mio,

Per te sospiro anch'io,

E chiedo a te pietà

Ma favellar non deggio,

Di più non ricercar.

Pensaci, già m'intendi,

E ben che il labbro tace,

Io sò che tu comprendi,

Quel che non vò spiegar.

S C E N A III.

Clearte, e Trigrane.

Clea. **A** Mico al sen ti stringo,

Tig. Or dimmi

Dacchè lungi n'andai,

Quivi il nostro destin cangiassi mai?

Clea.

Clea. Nò: di Ponto il Regnante

E' ancor d'Apamia amante;

Ella mostra d'amarlo, e me disprezza.

E col favor della Germana, Oronte

Passa sua brama altera

Arde per Cleopatra, e ardendo spera.

Tig. Oronte è mio Rival?

Clea. Pur troppo è vero

Dig. Ah, qual tristo pensiero!

Clea. E tu paventi?

Mille schiere incontrasti, ed'ora a fronte

Temi del solo Oronte?

Tig. E' d'Apamia Germano.

Clea. Eh Cleopatra

Sa distinguer il merto.

Tigr. Ascosa fiamma

Che può sperar? Sai che con finto nome

Tigrane io son. Sai quante volte e quante

Fra gl'Armeni, e i Bitinj

Vide l'Asia di Sangue

Correr l'onda vermiglia.

M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.

Clea. Giacchè tu un nuovo Regno a lui re-
casti

Ardisci Amico: Al tuo destin t'affida.

Hai beltade, hai valor: parla, e confida.

Attenda il core

Dal caro bene,

Sorte in amore,

Calma alle pene,

Per te quell'alma

Languir saprà.

Sarà pietosa

A 6

Alla

Alla tua face
 Quella vezzosa
 Chi sì ti piace,
 E un dì contento
 Ti renderà.

S C E N A IV.

Tigrane.

INfelice Tigrane. (*spiri?*)
 Dai ~~Triofi~~ d'Argene omai che
 Oronte mio Rivale? O Dio che pena!
 Un geloso timore.
 M'agita l'alma, e mi sorprende il core.

Vi conosco amate stelle
 A quei palpiti d'amore,
 Che svegliate nel mio sen.
 Non m'inganno siete quelle
 Nò hò l'immagine nel core,
 Ne fareste così belle
 Se non foste del mio ben

S C E N A V.

Stanze nella Reggia con porta prati-
 cabile nel mezzo che corrisponde
 alli appartamenti di Cleopatra.

Mitridate Apamia, ed Oronte.

Mit. **I**Ntesi Oronte.

Oro. **I**Ah Sire

Scusa l'ardir che del mio amor è figlio.

Apa. Non ti irritar Signor. Per il Germano

Chiede Apamia pietà...Ma la richiesta

Veg.

Veggio ch'a tai ti turba...Ah nò ritorna
 La pace a tuoi pensieri...

Sia Servo Oronte; e in tanto
 Disperi Apamia, e si distrugga in pianto.

Mit. Rasciuga il pianto o cara;

Ch'a me fervon di legge i tuoi Desiri.
 Si chiami Cleopatra.

Oro. Signor cōtro tua voglia io non vorrei..

Mit. Sei Germano di lei

E sì eccelso favor non chiedi a torto.

Apa. Sei pago alfin? (*ad Oro.*)

Oro. Son le mie brame in porto.

S C E N A VI.

Cleopatra, e detti.

Cleo. **S**ignore ecco tua Figlia.

Mit. **S** Principeffa, ad Oronte

Ti destinai. Egl'è di Sangue illustre,
 E d'Apamia Germano;

Di quell'Apamia, che per lieta sorte
 Oggi fia tua Regina, e mia Consorte.

Cleo. (Che sento oimè!)

Oro. (Cor mio che mai più brami?)

Mit. Sei contenta mio bene? (*ad Apa.*)

Apa. Or fo, che m'ami.

Cleo. D'Oronte?

Mit. Il diffi.

Cleo. Ah Genitor risveglia

Nel magnanimo cor l'eccelse idee:

Ne te le sveni in petto,

Lusinghiera malia di vago aspetto.

Io sposarmi ad Oronte? Io, che per Sāgue

Diritto ho di regnar; che non son rea

D'opprobrioso fallo

Porger dovrò la mano ad un Vaffallo?

Mit. Il mio favore eguale a te lo rende.

Cleo. E ad onta di sua figlia

D'un Servo all'ardimento oggi si attēde?

Mit. Troppo dicesti.

Cleo. Ah Padre...

Mit. In vano usi preghiere.

Cleo. Ascolta.....

Mit. Ho già risolto.

Cleo. Se il cor non hai di Scoglio

Senti almen.....

Mitr. Ubbidisci: Io così voglio. *par.*

A rispettar impara
Il giusto mio comando,
E l'ira ti prepara
Del Padre a paventar.

Pensa che sei mia figlia,
Che Genitor io sono,
E pensa il mio perdono,
Qual devi, a meritar.

S C E N A VII.

Cleopatra, Apamia, ed Oronte.

Oro. **T**anto rigor?

Apa. **T**così ritrosa?

Cleo. In Vano

Di placarmi tentate.

Oro. Odimi.

Cleo. E chi tu sei?

Oro. Un che t'adora *(ogn'ora.)*

Cleo. Meglio puoi dir, un che m'altraggia

Apa. Amica io son.

Cleo. L'affetto tuo ricuso.

Oro. I miei prieghi...

Cleo.

Cleo. Non gl'odo.

Oro. L'amor mio.....

Cleo. Non lo curo.

Apa. Mitridate...

Cleo. E' un ingiusto.

Apa. Oronte?

Cleo. E' un Servo.

Apa.) Alfin.....

Oro.)

Cleo. Dico, che siete

Un anima orgogliosa *(ad Apa.)*

Un cor Superbo. *(ad Oro.)*

Non mi parlar d'amore
Alma superba, audace;
Vanne: Mi lascia in pace,
Nò non ti voglio amar.

Un così vile amante
M'accende di furore,
Ne basta in seno il core
Lo sdegno raffrenar.

S C E N A VIII.

Apamia, ed Oronte.

Oro. **S**i dispera il mio core.

Apa. **S**della sua Figlia altera
Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio.

Oro. Ah mia cara Germana

Ufa ogn'arte, ogni vezzo

Sul cor di Mitridate.

Io conosco il poter degl'occhi tuoi;

Sì, felice farò, se tal mi vuoi.

Apa. Oronte in mè tu non isperi in vano.

Oro. Dunque riposo in tè.

Apa. Sei mio Germano.

parte.

S C E N A IX.

Oronte solo.

Non m'ami Cleopatra, e mi disprezzi;
Basta ch'io stringa la sua destra un
giorno.

Mentre fingo sospiri, e amante io sono,
Più che la sua beltade amo il suo Trono.

Allo splendor del trono

Arde il mio cor amante:

Questi i miei voti sono,

E l'amor mio costante

Altro bramar non sà.

Mi piace un vago volto,

Ma più mi piace un regno

Per questo Amor m'ha tolto

E pace, e libertà.

S C E N A X.

*S'apre la porta in prospetto, dalla quale
esce Cleopatra. Due Sedie.*

Cleopatra.

Cleopatra ove sei? Che fai. Che pensi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte

Soffri gl'insulti, e il Genitor, di Padre

Ahi, si cāgia in Tiranno. Ah caro Argene,

Per cui di fiamma ascosa arde il mio seno,

Oh, che augurio funesto, (sto!

Se al tuo ritorno, il primo incōtro è que-

Ma, o Cieli! ei quì sen viene.

Dall'amoroso incarco

De-

Debole cor ti scuoto.

Tu nascesti a regnare; egli è un ignoto.

Va a seder sopra una Sedia.

S C E N A XI.

Tigrane, e detta.

Tigr. **A**lta real Donzella
La cui leggiadra, maestosa frōte
E de cori, e de regni agita il fato,
Argene a te s'inchina.

Cleo. Al tuo brando o gran Duce
E alla tua fede noi dobbiamo un regno.
Siedi.

Tigr. Al suo Nume avanti
Prostrar si deve un Servo.

Cleo. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.

Tigr. Io t'ubbidisco. (Siede.)

Cleo. Or dimi
Dacchè da noi partisti
Quando incontrasti le nemiche schiere?

Tigr. Dopo due giorni appenna.

Cleo. Ove pugnasti?

Tigr. Appò l'Eufino.

Cleo. E in quella
Sanguinosa battaglia
Chi si distinse più?

Tigr. (Amore aita)

Sconosciuto Guerriero

Noto a me solo, e d'alto Sangue uscito.

Cleo. Dove nacque?

Tigr. In Armenia, ov'egli impera.

Cleo. Forse Tigrane il nostro fier nemico?

Tigr. Appunto.

A 9

Cleo.

Cleo. E qual ardore

Mosse tanta virtù?

Tigr. Ah! fu il tuo amore.

Cleo. L'amor mio! Qual certezza

Hai tu di ciò?

Tigr. Più volte

Aprì meco i suoi sensi.

Cleo. Ove mi vide:

Tigr. Sconosciuto quì vene.

Cleo. E a me non si scoperse?

Tigr. E quando ancora

Parlato avesse, che sperar dovea?

Cleo. Ciò che un nemico paventar potea.

Tigr. Ei vanta un Regno.

Cleo. Il Trono

E della forte un dono.

Tigr. Pugnò per te.

Cleo. Nol chiesi.

Tigr. Incontrò mille strali.

Cleo. E' dover d'ogni prode.

Tigr. E premio non avrà?

Cleo. Basta la lode.

Tigr. Almen dell'infelice

Che per te giacque estinto

Spargi sul cener freddo un sol sosprio.

Cleo. Morì?

Tigr. Nella gran pugna

Coperto di ferite

Dir volea per te moro Idolo mio;

Ma in quel mentre dal sen l'anima uscìo.

Cleo. M' esce dagl'occhi il pianto.

Tigr. N' hai pietà?

Cleo. Qual si deve

Da

Da un generoso core

Al fato d'un Eroe.

Tigr. (Coraggio amore.)

Tergi i begl'occhi alta Donzella; a piedi

Tigrane s'inginocchia.

Eccoti quel Tigrane

Per cui pietà ti move;

Vivo se tu l'apprezzi,

Morto se lo disprezzi.

Levandosi Cleopatra in piede con Empito.

Cleo. Come Argene non sei? Tu sei Tigrane!

Donde apprendesti così indegna frode?

Tigr. Insegnomela Amor.

Cleo. Sul labro affrena

Le monzognere voci.

Tigr. I natali

Cleo. Gli sprezzo.

Tigr. I Serviggi

Cleo. Oltraggiosi.

Tigr. Il Sangue

Cleo. Indarno sparso.

Tigr. Nulla ti move?

Cleo. Sì,

Tutto mi move all'ire

Tigr. Dunque

Cleo. Parti.

Tigr. Deh

Cleo. Va.

Tigr. Dove?

Cleo. A morire.

Già per l'ombrosa sponda

Già parmi di vedere

Lo squalido nocchiere

A 10

Mia

Mia morte ad aspettar.
 E al suon di torbid'onda
 Parmi, che in jetri accenti
 In mezzo a' miei tormenti
 Sentirlo minacciar.
 S C E N A XII.

Cleopatra sola.

E I parte ... O Dio, che fò? Torna ben mio
 Deh torna a me: più non ti scaccio. E'
 L'inimicizia antica: (spenta
 Sarò amante di te, non più Nemica.
 Ma che parlo? ... Ove Corro? ...
 Qual cieco amore i passi miei consiglia?
 Posso Tigrane amar, quando son Figlia?
 Sì; ch'ei parta; ch'ei mora.
 Vinca il dovere, e vinca l'odio ancora.
 Ed ei morrà! Morrà quel dolce e caro
 Oggetto del cor mio?
 E Cleopatra il soffre? E fia che infida
 D'un' Amante fedel fia l'omicida!
 Ah, che il mio cor trafitto
 Da doppia pena e fiera
 Smania, piange, s'adira, e si dispera
 Infelice, abbandonata
 Non hò pace, e non lo spero:
 Destin fiero, ingrata forte
 Venga sì, venga la morte
 Tanti affanni a terminar.
 Ma pur troppo a mio tormento,
 Io già sento, che il rio fato
 Dispietato
 Mi condanna a sospirar.
Fine dell'Atto Primo.

AT.

ATTO SECONDO.

S C E N A P R I M A .

Luogo di ritiro con Sedie.

Cleopatra.

L Asciatemi in riposo
 Per un momento almeno
 Tormentosi pensieri. E voi miei lumi
 Stanchi di pianger tanto
 Sotto l'ombra gradita
 Di queste amene piante
 Godete di quel sonno
 Che lieve e lusinghiero a se ne invita.

S C E N A II.

*Tigrane da una parte. Oronte ed Apamia
 dall'altra in disparte. Cleopatra
 che dorme.*

Tig. **M**ifero a danni miei tutto congiu-
 Ma che veggio! Sopita (ra
 Ritrovo in dolce sonno
 Colei che mi vuol morto, ed è mia vita.
Oro. Apamia, osserva
Apa. Taci.
Cleo. Argene ...
Tig. O Cieli!
 Essa dormendo ancor meco favella.

A II

Oron.

Oron. Udisti, che sognando Argene appella?

Cleo. Soccorrimi...

Apa. Vaneggia.

Cleo. Ma se Tigrane sei...

Apa.) Che sento o sommi Dei!

Oro.)

Tigr. Sì, son Tigrane.

Cleo. Che ti giova l'amarmi?

Tigr. Basta amor per amore.

Oron. Anzi la morte avrai o Traditore.

Tigr. Crudel son prove usate

Queste dal tuo Valor.

Mit. Olà fermate.

S C E N A II I.

Mitridate con Guardie, e detti.

Cleop. **C**Hi turba i miei riposi;

Oron. **C**Alto monarca

Sotto del finto Argene

De' tuoi nemici il più crudel ravvisa;

E ravvisa l'amante anco di Lei,

Che sprezza i tuoi comandi, e i voti

Egli è... (miei,

Tigr. Frena la lingua.

Non osi il labro tuo

Profanare il mio nome.

Il valor primo in questo cor rimane;

Dirollo da me stesso,

Adoro Cleopatra, e son Tigrane.

Mit. Tigrane?

Cleop. Più non reggo alla mia pena.

Tigr. Sì quello io sono, che d'Armenia il

Soglio

Cal-

Calco con regio piè: sì, quel son io,

Che per te tante volte

No sparso il fangue mio...

Mit. Non più: ti scopri

In mal punto, o superbo, agli occhi miei:

Se Tigrane tu sei, il mio furore

E alla meta, che brama:

Si custodisca: e dia

Di un tanto ardir la meritata pena:

Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.

Cleop. Oh sentenza crudel!

Oron. Giusto Signore. (morte;

Tigr. Altro già far non puoi, che darmi

Sappi, che per colei, ch'è la mia vita,

Emmi caro il morir, lieta è mia sorte.

Vedrai che l'alma in petto

Tutta costanza, e umore

Per un sì caro oggetto

Andrà senza timore

La morte ad incontrar.

E morirò contento

Se il caro ben adoro,

Al fiero mio tormento

Al mio crudel martoro

Vedessi a sospirar.

S C E N A IV.

Mitridate, Cleopatra, Apamia, Oronte.

Mit. **I**Ngratissima figlia, (gno?

La debolezza tua giunge a tal se-

Amar un mio nemico? Io non credea

In te capace il core
 D' un così ingiusto, e difuguale amore.
Cleo. Padre, Signor, qual colpa (vero;
 Condanni in me. Negar nol posso, è
 M' ama Tigrane, e i teneri suoi sensi
 Amante mi spiegò, ma li raccolsi
 Qual figlia a Mitridate, e non offesi
 Con un solo pensier il mio dovere
 La mia virtù. Le voci dello sdegno
 Non ascoltar pertanto;
 Odi ragion. Viva Tigrane, e parta:
 Pietà di lui ti chiede
 Col pianto su le ciglia
 Per la pace del regno una tua figlia.

Mit. E credi con tal arte
 Celar l' indegna fiamma. (no
 Che t' arde il sen? Già ti conosco, e appie-
 Lego negl' occhi tuoi, che già t' accese
 Del mio fiero nemico il rio semblante:
 Ma se lo ferbi in mezzo al cuor sepolto,
 In mezzo al cuor ti strapperò quel volto.

Apa. (Tremo per lei.)

Oro. (Per il mio ben pavento.)

Cle. (E' pur fiero, e crudel il mio tormento)

Mit. Tolgiti agl'occhi miei. Pensa, che sono
 Più che Padre il tuo Re. Saprà scordarmi
 Quando Ragion lo voglia,
 L' amor paterno, ed udirò le voci
 Solo del giusto. Io non vorrei..ma senti..
 Se lo giungo a capir, li giorni tuoi
 Sicuri non faranno;
 E con tua pena, e danno
 Vedrai, come si sappia

Da

Da me punir un così indegno errore.
Cleo. Ah resista chi può: mi manca il core.

S C E N A V.

Mitridate, Apamia, Oronte.

Mit. **T**igrane morirà: giusto è, che
 muoja.

Oron. La tua salvezza, il tuo riposo il chiede

Apa. Delle schiere la fede
 Può vacillar, se lo comandi. Amore
 Per te a temer m' insegna.

Mit. Il ver tu dici.

Apa. Dunque del prigioniero
 A me dona il destino; e quella morte,
 Ch' ei col suo fallo affretta,
 Sia sol trofeo di femminil vendetta.

Or. Saggio è il pensier.

Mit. L' approvo.

Io lascio al tuo voler la di lui sorte;
 Arbitra della vita, e della morte. p.

S C E N A VI.

Apamia, Oronte.

Oron. **G**ermana, in tuo potere è il mio
 Rivale
 Tu disponi, e se vuoi,

Al

Al tuo soddisfa generoso orgoglio.
Muoja Tigrane, e Oronte ascenda al foglio.

Apa. So quanto ti promisi, e so qual deggia
Serbar fede al mio sangue.

(Ma intanto il cuore amante (te.)
Tigrane, e Argene adora in un sembian-

Oron. Sembra omai; che fortuna (cuore.
Per me inchiodi la ruota, onde, il mio

Di speranza pascendo,
Sposa regale, e regio foglio attendo;

E, se giungo alla meta,
Null'altro curo; e il mio pensier s'acheta

Ma se mi trovo

Contento appieno,

Perchè nel seno

Sospira il cor?

Fra tai lusinge

Confuso, e incerto

Io temo ancor.

S C E N A VII.

Apamia.

SEi pur tiranno Amore!
Togliesti a questo core
La libertà, la pace, e mi condanni
Privo d'ogni conforto
In mar d'affanni a disperar il porto.

Sei pur tiranno Amore,

Togli la pace al core;

Mi palpita nel seno,

E un rio fatal veleno

L'al-

L'alma struggendo vò.

A sospirar costretta

Non troverò mai pace,

L'alma nella sua face

Calma trovar non sa.

S C E N A VIII.

Stanze Reali, dove è trattenuto Tigrane.

Tigrane.

MUra felici, un tempo
Glorioso per me dolce soggiorno,
Quanto da quel di pria
Cangiato a voi ritorno?
Se, laddove credei
I trionfi incontrar la morte attendo.
La morte? e chi la brama?
Duoi possenti nemici,
E Mitridate, e Cleopatra insieme.
Oh amor tradito? oh mia tradita speme?

S C E N A IX.

Clearte, e Tigrane.

Clear. Tigrane.

Tigr. Amico.

Clear. Per occulto ingresso,

Nunzio di Cleopatra, a te qui vengo.

Tigr. Di Cleopatra?

Clear. Sì: da queste foglie

Vuol

Vuol, che tu parta.

Tigr. E dove. (po;

Clea. De Meffageti miei vientene al Cam-
Ivi ne avrai sicuro, impero e scampo.

Tigr. E la nemica mia
A chi morte intimò vita desia?

Clear. In que' sdegnosi accenti
Parlò il labbro di Lei non parlò il core.

Tigr. Ha per me dunque amor?

Clear. Più che non credi.

Tig. Or mi son dolci, e cari i ceppi miei.

Clear. Più non ti tardi: andiam.

Tigr. Fuggir non debbo;
E lasciare il mio ben quivi in periglio.

Clear. Il tempo al resto darà poi consiglio

Tigr. No, mio Clearte, a lei ritorna, e dille:
Che a me care per lei son le catene;
E cara è morte ancor, se da lei viene

Clear. Vado, se vuoi: ma inutil prova
è questa:

Se qui, senza profitto, Amor ti arresta.

Pensa ch' il caro bene

Arde per te d' amore

Che brama dal tuo core

Conforto, o almen pietà.

E se crudel tu puoi

Correre in seno a morte

Per te morir da forte

L' Idolo tuo saprà.

SCE-

S C E N A X.

Apamia, Tigrane.

Apam. Signor, sulla mia fronte
Leggi a torbide note,
Di pietade, e d' amor teneri sensi.

Tig. Vedo in fronte al mio fato
Di sdegno, e d' empietà barbari segni.

Apam. Tigrane quella scure,
Che minaccia il tuo capo,
Già mi ferisce il core.

Tig. Generosa pietade.

Apam. Ecco per tanto
Che di porre in sicuro oggi tua vita,
E di donarti libertà risolvo.
Basta solo....

Tig. E che vuoi?

Apam. Ch' io possa amarti.

Tigr. E' già d' altri il mio cor.

Apam. Ma sono anch' io
Di fangue illustre, e di mie luci al Lampo
Più d' un' Amante adoratore ascolto.

Tig. Venero il fangue illustre,
E tua virtù; ma non adoro il volto.

Apam. Or senti: il tuo destino
Sta in mia mano: tu sei mio Prigioniero;
E il colpo è già vicino.

O viver meco, o senza me morire;
Eccoti in questo seno

E vita, e morte: scegli: or che dirai?

Tig. Vuoi, ch' io scelga? vuol morte.

Apam. E morte avrai. (parte.

SCE-

Cleopatra, Tigrane.

Cleop. Tigrane.

Tig. Deh, che miro?

Cleop. Fuggi l'empia minaccia

Di un rio destin, vanne che già t'aspetta
Co' suoi Clearte, per condurti al Campo:
E in questa, onde a te venni,
Solo a me nota via, t'apro lo scampo:

Tig. Non farà mai, che dal tuo fianco io
parta,

E lasci te del mio periglio erede;

Tenti invan la mia fede;

Invan, pietosa, affretti il mio partire;

Quì, se meco non fuggi, io vò morire,

Cleop. Morire? io tremo al sol pensiero; ti prie-

Che al mio voler t'accheti; (go,

E questa all'amor mio

Di porti in libertà gloria non vieti.

Sì; te ne priego, e quando

Sian vane le preghiere,

Se comandar tel posso, io tel comando.

Tig. Dunque dovrò

Cleop. Fatale

Esser puote ogn'indugio.

Tig. E Cleopatra,

Quando del Genitor si espone all'ire,

La fuga a me consiglia? (mo.

Cleop. Per te, piucchè per me del Padre io te.

Che tu sei suo Nemico, ed io son Figlia.

Tig.

Tig. Ed il mio amor

Cleop. Si tronchi ogni dimora.

E in questo, che a te dò fedele addio.

Gradisci la mia fede, e l'amor mio.

Tig. Forza è pur, ch'io ubbidisca. Oh fier
destino! *parte.*

Oronte, poi Mitridate.

Oro. Intēdeste, o Custodi. E' del Regnante
Questa la legge. Dee morir Tigrane:
Ecco il velen. Lo prendi

Ma quì, nol veggo. Ove farà? Nell'altra
Interna parte Vadasi; ma oh Dei,

Sento un nuovo timore

Che mi fa palpitare nel seno il core. (entra

Mit. Sin che non veggo l'inimico estinto

Pace nõ ho. La legge avrà eseguito Orõte.

Oro. Ah la previdi. (tornando smanioso.

Mit. Dimmi:

Morì Tigrane?

Oro. Anzi fuggi?

Mit. Che sento?

Oro. Il ver pur troppo.

Mitr. Chi aprì il varco alla fuga?

Oro. Ah Signor non vorrei

Mit. Forse la figlia.

Oro. Per me lo temo.

Mit. Il mio furor estremo

L'indegna proverà. Tutte le furie

Sento nel sen. Ah Oronte, o quale

Fiera

Fiera vendetta contra lei preparo!
 Se dello scampo amaro
 Cagion ne fù; ne soffrirà la pena.
 All'ira, che m'accende io rego appena.

Oro. Eccola.

Mit. Ah indegna!

Oro. Io tremo.

Mit. Vieni. Dov'è Tigrane?

Oro. Ahi che facesti?

S C E N A XIII.

Cleopatra, e detti.

(desti?)

Mit. **D**unque con l'opra tua salvo il re.
 Ingrata, e quegli affetti,
 Che negasti ad Oronte
 In guiderdon d'un puro amore antico
 Doni ad un mio nemico?
 Così dunque tradisci
 La tua gloria, il tuo sangue, il Genitore?
 Guardami pur, se puoi, parla.

Cleo. Signore

Non nego d'esser rea,
 Se il Re, se il Padre, ho provocato a sde-
 Ma se Tigrane amai, (gno.
 E se Oronte sprezzai;
 O che non è delitto.

O tale è almen, che non mi so pentire.

Mit. Dunque in sua vece epia dovrà morire.

Oro. Signor, deh per pietà l'ira sospendi.

Cleo. E chi sei tu, che intercessor ti rendi?

Mit. Quel che tu sprezzi, e pur farà tuo Sposo.

Pensa e risolvi: o alle tue nozze Oronte,

O sot-

O sotto il ferro piegherai la fronte.

Cerca in van l'amor di Padre

Favellar a questo core:

Solo ascolto il mio furore

Odo sol la crudeltà.

Vuol ragion, ch'un'empia figlia

Provi al fin la giusta pena;

Allo sdegno io rego appena,

E mi spoglio di pietà.

S C E N A XIV.

Cleopatra, ed Oronte.

Oro. **D**Eh Principessa almeno
 Abbi di te pietade,
 Giacchè di me non l'hai. Rifletti, e cessi
 L'ostinato rigor.

Cleo. Tigrane eleffi.

Oro. E per me non v'è speme?

Che tanto sospirai, che senza pace
 Tormentosi consumo i giorni miei.

Cleo. Amo Tigrane, e tu in orror mi fei.

Priva del caro bene

Voglio morire anch'io,

Vivere in tante pene

Non sà l'amante cor.

Non cangierò pensiero,

E ogn'or fedele amante

Conservèrò costante

Il mio sincero amor.

Oronte solo.

MOrire ! tolga il Ciel sì tristo evento ;
Pietà mi desta in seno . In lei finora
S'amai la mia grandezza ,
Or si cangian gl'affetti .
E questo core apprezza
Più che il trono di lei la sua salvezza .

Fra cento affetti , e cento
Palpita , trema il core
E un certo freddo orrore
Il sangue fa gelar .

Mille perigli io vedo ,
Ma troppo oh Dei mi pesa
Una sì bella impresa
Per sempre abbandonar .

Fine dell'Atto Secondo.

AT-

Luogo montuoso con cadute di Acque che precipitano in un Fiume , sopra il quale Ponte magnifico , che comunica con la Cittadella di Sinope , Ponte levadore con Porta dalla quale fanno sortita , e siegue abbattimento numeroso .

Tigrane , e Clearte con Soldati .

Cle. Signor cangiò Fortuna al fin aspetto .
Di queste schiere elette
Torni al comando , e de sofferti oltraggi
Compier tu puoi le giuste tue vendette .

Tig. Solo di Cleopatra
Guardar desio la libertà , la vita .
Purchè salva ella sia
Dono al Pontico Re l'offesa mia .
Sù dunque , amici , al generoso invito
Delle trombe guerriere
Fatte strada ai trionfi . A' vostri colpi
Cadano quelle mura ,
Ed aprano al mio piè la via sicura .

S C E N A II.

Oronte con Soldati sopra il Ponte .

Oro. Venite , sì venite . Al vostro ardire
Argine affai più forte è il nostro
Vedrete qual sia il core (petto.
Delli vostri nemici , ed il valore .

Tigr.

Tigr. Dunque che più s'aspetta?

Oro. Alle straggi.

Cle. Alle morti.

Tutti. Alla vendetta.

S C E N A III.

Tigrane, e Clearte con Oronte in catena.

Clea. Signor nel tuo gran nome ecco ab-
biam vinto.

E' il tuo rival da stretti nodi accinto.

Oro. La fortuna dell'armi
Sul valor non decide.

E s'io son prigioniero,

Cedo al destin, non al valor guerriero.

Tigr. Se non cedi al valor, cedi al mio core.

Ch'ei si sciolga o Soldati.

Oro. Io sciolto, e come?...

Mi confondi Signor

Tigr. Libero torna.

Esponi a Mitridate, (gni

Che Argene, il di cui brando a lui più re.

Seppa acquistar, non fa rapirgli il Trono.

Dì, ch'egli è Padre, e che Tigrane io sono.

Oro. Generosa virtude! Il cor t'onora;

Ma son amante, e sei rivale ancora.

Sai da quegl'occhi arcieri

Quai dardi vibri amore;

Se può schermirsi un core;

Se un'alma può fuggir.

Torbidi e lusinghieri

Forza minor non hanno;

I miei sospir il fanno:

Lo dica il tuo martir.

SCE-

S C E N A IV.

Tigrane Clearte, Guardie.

Tigr. **F**In là sotto le mura
Scortatelo o miei fidi.

Clea. Ancor non fai
Tutte le tue conquiste.

Tigr. Ah che pur troppo
Sò, che nobil trofeo del tuo valore
Fù Cleopatra. Al folgorar dell'armi
Sò, che svenne, e raccolta
Fra le braccia de tuoi nelle mie tende
Custodita rimase.

Cleo. E che ritardi?...

Tigr. Indarno
Usai prieghi, e lusinghe. Al Padre irato
La sua virtù senza induggiar la rese.

Clea. E potesti....

Tigr. Non più; fin or ufai
Di rispetto e valor tutte le prove
Ma ch'ella poi rimanga
Collà fra suoi nemici
Nol consente mia fe; mel vieta amore,
Vado.... la sieguo....

Clea. E dove!

Tigr. A morir a suoi piè. Vado col sangue.
Mitridate a placar. Entro le mura
Per occulto sentier fia ch'io mi porti
Cessino gl'atti ostili.
Tu dal Monarca otterrai pace armato,
Ed io col petto ancorchè inerme e ignudo
Sarò del caro ben difesa, e scudo.
Saldo scoglio in mezzo all'onde
Tra la torbida tempesta

Fes

Fermo resta ne paventa
 Il furor d'irato mar
 Così forte nel cimento
 Serberò la mia costanza
 Ne il timore ò la Speranza
 Mi faranno vacillar .

(parte con Clearte.

S C E N A VI.

Stanze Reali di Mitridate .

Mitridate, ed Apamia .

Apa. **R** Afferena la fronte . (a Mit.
 Alfin l'oste nemica

Più non c'insulta, e quel Tigrane audace,
 Che guerra minaccionne, or chiede pace.

Mit. Pace mi chiede, or che de scorni miei
 Fastoso egli trionfa? Indegna Figlia,
 Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti
 Non creder già, ch' invendicato io resti .

S C E N A VI.

Oronte, e detti .

Oro. **S** Ignor libero alfin da mie ritorte
 Io vengo a te .

Apa. Che veggio .

Mit. Oronte Amico,
 Chi da lacci ti sciolse?

Oro. Il tuo Nemico .

Mit. Tigrane adunque in libertà ti pose?

Oro. Vincitor generoso

Slegomi il pie; ma incatenomi il core.

Mit. Indegno possessore

Della mia Figlia più il Rival non teme .

S C E N A VII.

Cleopatra, e detti .

Cleo. **C** Hi possede tua Figlia?

Apa. **C** O Dei!

Oro. Che miro!

Cleo. Padre, della mia vita

Signor tu sei: a me la desti; e puoi
 Giusto, o crudel, ritortela se vuoi.

Ma quell'onor, che in petto
 Custodito ho fedele
 Offender tu non dei.

Mit. E tu che meco
 Parli così; chi sei?

Cleo. Quella son io

Che per la tua difesa
 Contro del Vincitore
 Femina, inerme, e sola
 Mossi pronta le piante, ed in veggendo
 Il grave tuo periglio

Temei della tua vita, onde all'orrore
 Del sol pensiero semiviva io caddi
 Colà fra quelle schiere. Egli cortese
 Mi porse aita: mi guardò discreto;
 E generoso poi

Libera a te mandommi. Or di, chi Reo
 Sia di noi; e se a tanto

Amor per te, anco innocente io sono.

Mit. La man porgi ad Oronte, e ti perdono.

Cleo. Dopo i tanti fervigi, e dopo il grande,
 Ch'ei mi die di virtude ultimo segno,
 (Non adirarti o Padre)

Dimia costanza sol Tigrane è degno.

Apa. Che ardir?

Oro. Che stabil fede!

Mit. Al giusto impero

D'un Re t'acchetta.

Cleo. Genitor Severo!

S C E N A V I I I.

Tigrane, e detti.

Tigr. **N**O Cleopatra; non ti sia di pena
NO del Padre il rigor, o la tua fede.

Apa.) Come; Tigrane!

Oron.)

Cleo. Ahi vista

Dolce a un tempo e penosa.

Mit. E cotant'osi ancora?

Tig. Eterna fede

Cleopatra giurommi, e tu non puoi
 Dai giuramenti tuoi, finch'io respiro,
 Sciorla col tuo poter. Ben io, morendo,
 Affolverla potrò. Eccomi; il Capo
 All'ingiust'odio tuo spontaneo rendo.
 Vibra il colpo fatal; io quì l'attendo.

Mit. Giust'è ben che tu incontri

Quel destin che più vuoi.

Tigr. Con tal costanza

Lo soffrirò, che forse avrai rossore
 Dell'ingiustizia tua; del tuo rigore.

Apa. Che fiero cor.

Oron. M'intenerisce.

Cleo. Ahi pena? (Tempio

Mit. Men vado. Oronte vieni. Io là nel

Preparerò le forti.

Paghi tutti faremo;

Ma con diverso Fato.

Sposo Oronte; tu estinto; io vendicato.

Fra

Frà tanti martiri

Quest'alma dolente

Traffiger si sente

Riposo non hà.

E in tanto smarrita

Nel grave periglio

Questa alma consiglio

Trovare non sà.

S C E N A I X.

Cleopatra, Tigrane, ed Apamia.

Apa. **V**Edesti Anima altera (zi?
 Dove giusero alfin i tui dispres-

Non curasti i miei vezzi

Or soffrine il rigor.

Tigr. Lo soffro invitto.

Apa. Ma frattanto morrai.

Cleo. E Apamia a fronte

Di Cleopatra osa insultar Tigrane?

Apa. Sono Apamia e Regina,

E la vendetta mia veggio vicina.

Lasciate ch'io spero

Nemici pensieri,

Lasciate un momento

Contento il cor.

Di giusta vendetta

Mi aletta la spene,

Questo ultimo bene.

Sperare vò ancor.

SCE.

Tigrane Cleopatra, e Guardie.

Tigr. **E**Cco alfin Principessa (muore
L'infauſto punto, ove s' arreſta e
Il noſtro dolce ed infelice amore.
Or quì veni a morire, e ſon contento
Pria, che viver da te lontano e ſolo.
Terminar cō la Morte il mio grā duolo.

Cleo. Ahi Tigrane: Ahi di troppo
Caro oggetto a miei lumi. Equal furore,
Per cui tutta al dolor io m' abbandono,
Quì ti ſpinge a morir?

Tig. Sorte più dura
Fora il vederti in braccio d'altro Amāte.

Cle. D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi
Morrò dolce mia vita. (morta?
Sol di pochi momenti. (Ombre
Fia che tu mi precorra. Anch'io dell'
Alla tacita ſtanza
Saprò teco venire.

Tigr. Nò, mio ben, te ne priego.
Non funeſtar mia morte
Con sì triſto penſier. Vivi, e conſerva
Le tue ſperāze al foglio. Affai di preggio
Tu concedi al mio fato,
Se dirai qualche volta,
Rammemorando il mio deſtin crudele,
Morì per troppo amarmi il mio fedele.

SCE-

SEn vā Tigrane, e dove? (tanto lutto
Alla Morte... Ahi che orror! E un
Soffrirā Cleopatra a ciglio aſciuto?
Lo ſoffre, e non lo ſegue?
Egli va a Morte! ed io pur vivo. Ahi
Ch'all' imagine fiera (laſſa.
Sento che l'alma mia
Tutta fremme d'orrore e ſi ſpaventa
O Dei: già veggo ſovra il capo illuſtre
Cader la ſcure, e veggo il labro amato
Palpitante eſalar l'ultimo fiato.

Che affanno, che pena
Mi lacera il cor?
Amore mi ſvena,
Mi uccide il dolor.
Stelle vi ſon più fulmini
A trapaffarmi il ſen?
Non ſpero più conforto
Nel mio dolor eſtremo.
Il caro ſpoſo è morto
Palpito, ſudo, e tremo,
Aſtri ſpietati, e barbari
Voi mi uccidete almen.

Mitridate ed Apamia con Guardie.

Mit. **F**idi Vaſſalli queſta,
Che quì meco vede te
Prin-

Principessa vezzosa è di voi degna,
 Del vostro Re di Mitridate Sposa.
 Della Regal mia Figlia
 L'imeneo fortunato
 Accrescerà le vostre gioje, e in tutto
 Coronerà l'onor di questo Tempio
 Dell' Armeno nemico il giusto scempio.
Apa. Del mio Signor l'affetto oggi m'inalza
 Dove appena il desio d' ergerfi arriva,
 Io ne ricevo il dono
 Qual è dover; ma nella grande e bella
 Mia forte gloriosa
 Io ferva gli farò del par che sposa.

S C E N A XIII

Oronte, e detti.

Oron. **A** Che badi Signor? Lascia le pompe
 Noi perduti già siamo. Odi il tu-
 Che ci minaccia. (multo
Mit. E dove nasce il grande
 Nuovo periglio? Dì: parla?
Oron. Clearte
 La Cittade ha sorpresa:
 Discacciati i Custodi;
 E col favor, che la Vittoria ottiene
 Nemico e vincitor a noi sen viene.
Mitr. Tanto ardisce Clearte?
Apa. In sì gran male
 Sire che farà mai?
Mit. Se a tutti manca
 La fede col valor, saprò da forte
 Fra quell'armi sfidar solo, la morte.

S C E-

S C E N A ULTIMA.

*Cleopatra in fretta, poi Clearte con Solda-
 ti, indi Tigrane, e detti.*

Cleo. **F**uggi Signor. Dall'imminente ri-
 Involati per poco. (schio

Mit. Ah Figlia indegna
 Sola cagion di mie sventure; il primo
 Preludio di mia morte
 Sarà la tua con questa man...

Clea. Raffrena
 Mitridate il furor. Cedi... Sei morto.

Mit. Nel periglioso incontro
 Intrepido e costante io quì ti attendo.

Tigr. Ritirati Clearte io lo diffendo.

Mit. Che veggo, e un mio Nemico
 Tronca i suoi lauri, e mi diffende!

Tig. In questo
 Di virtù generosa ultimo segno
 Meglio di pria, Signore,
 Riconosci, Tigrane, e il suo gran core.

Cleo. Che virtù!

Oron. Che coraggio!

Tigr. Or che la tua salvezza
 E' sicura per me pago son io.
 Al tuo voler più non resisto. In preda
 M'abbandonò al tuo sdegno, e non lo temo
 T'apro il sé disarmato al colpo estremo.

Mit. Par che ignota pietà mi nasca in seno

Oro. Sire per mia cagione
 Incrudelir non dei nel proprio sangue,

Ne

Ne con quel d'un Eroe .

Apa. Di questo giorno,
Che lieto a voi risplende
Ombra funesta il bel seren non tolga .
Ma vittima d'amore
Ogn' odio cada estinto

Mit. Da sì bella virtude eccomi vinto .
Figlia, Principe, Amici. (alma,
Che parte aveste in tranquillar quest'
Sulla tomba del pianto
Rinasca il riso, e splenda
Di reale imeneo doppia la face .

Cleo. Padre lascia che imprima
Sulla Reggia tua mano
Ossequiosi i baci .

Tig. Magnanimo Regnante
Lascia che umile, e chino
Baci sulla tua destra il mio destino .

Tutti. A sì lieto e funesto giorno
Vibri il Sole intorno intorno
Più vivace la sua face
Più ridenti i suoi bei rai .

Tutti. E fu in Cielo
Notte poi col fosco velo
Sì bel dì non copra mai .

FINIS

FINIS

FINIS

FINIS

FINIS

FINIS

FINIS

FINIS